



PARLANO IL DIRETTORE ANDREA QUAGLINO E IL PRESIDENTE ANDREA RABINO

RAZZA PIEMONTESE, ANABORAPI NON PENSA SOLO ALLA SELEZIONE

di Franco Tesio

L'Associazione nazionale allevatori di bovini di razza Piemontese (Anaborapi), nata nel 1960 da un gruppo di appassionati allevatori della Razza, riunisce gli oltre 4mila allevatori della razza bovina Piemontese che aderiscono al relativo Libro Genealogico.

La realtà che rappresenta è diversificata, spaziando dai grandi allevamenti delle pianure di Cuneo e Torino dove ingrassano i propri ristalli, alle aziende delle zone collinari del Piemonte e della Liguria, agli alpeggiatori, che sovente posseggono mandrie di grandi dimensioni. Non esiste quindi un unico modello di allevamento della Piemontese, si tratta di una razza rustica ed adattabile, in grado di occupare ogni genere di ambiente. Infatti i numeri sono veramente importanti, 4.200 aziende, circa 150mila fattrici con una media di 35 vacche per azienda.

Il direttore Andrea Quaglino asserisce che "praticamente la Piemontese è tutta iscritta al Libro genealogico, gli allevatori hanno creduto nella loro associazione



Tori di Piemontese all'edizione 2022 di Fieragricola Verona.

ed accanto agli aspetti collegati alla selezione ed al miglioramento genetico, hanno anche beneficiato del fatto che l'iscrizione permette la valorizzazione della produzione fino al bancone della macelleria attraverso l'etichettatura volontaria". Il direttore continua ricordando che da vent'anni a questa parte molte cose sono cambiate, un tempo l'unico sbocco era la macelleria tradizionale, ora la gdo

assorbe oltre il 50% del prodotto, la macelleria tradizionale il 30%, ed il settore Horeca la parte restante. In progressiva crescita è la vendita diretta, anche se è chiaro che quest'ultima non può essere un via per tutti, necessitando di manodopera familiare specializzata e una buona localizzazione dell'azienda. In ogni caso, la vendita diretta contribuisce a presentare al consumatore lo stretto rapporto che c'è tra Piemontese e territorio.



Foraggiamento verde in una classica stalla di pianura.

Quale convenienza per l'allevamento della Piemontese

L'epidemia Covid-19, in particolare il lock-down, ha rallentato fortemente alcuni importanti sbocchi commerciali, soprattutto la ristorazione di qualità, le mense certificate e in genere tutto il settore Horeca. Se ultimamente i prezzi avevano dato qualche piccolo segnale di ripresa, il problema dominante è quello relativo al costo delle materie prime. Il direttore Quaglino rassicura, dicendo che "gli importanti miglioramenti genetici ottenuti la rendono una razza rustica e adattabile a diversi ambienti. A riprova di questo il fatto che un tempo la nostra



Pascolo estivo in alta quota.

razza era allevata quasi esclusivamente in Piemonte, Liguria e sud ovest della Lombardia, ora è sempre più frequente la richiesta di animali da vita da parte di allevatori di altre regioni, in particolare del nord Italia. Si tratta solitamente di aziende in fase di conversione da altre razze da carne, o dal passaggio dalla produzione di latte, che trovano nella Piemontese delle opportunità di mercato”.

Per ottenere questi risultati gli allevatori sono consapevoli di essere fortunati,

avendo un'efficiente Associazione nazionale di razza, con cooperative grandi e piccole che si occupano della commercializzazione, come lo storico Consorzio di Tutela Coalvi o l'Associazione la Granda ed Asprocarne che si occupano della valorizzazione e della certificazione. Tuttavia queste importanti realtà trarrebbero vantaggio ad agire in modo più coordinato e con un maggiore ritorno per gli allevatori. Un progetto di filiera in grado di coinvolgere la maggior parte di questi attori rappresenterebbe

una possibilità concreta in tal senso.

Un nuovo presidente alla guida dell'Associazione

Il neoeletto presidente Andrea Rabino pone l'attenzione sul Centro Genetico di Carrù, definendolo il vero motore della selezione. Nella stazione di Performance Test, ogni anno vengono valutati circa 180 soggetti, dove la maggior parte di essi deriva da accoppiamenti programmati. Ogni anno vengono selezionati dai 40 ai 50 soggetti destinati alla fecondazione assistita (FA), di questi circa la metà sarà approvato definitivamente per la FA dopo le prove di progenie.

“I dati raccolti nel Centro Genetico ci permettono di selezionare in modo efficace i caratteri produttivi come accrescimento e conformazione, i dati derivanti dai controlli funzionali ci permettono di selezionare facilità di nascita e facilità di parto” spiega Rabino. Nella Piemontese questa tecnica è importantissima, infatti ogni anno metà dei vitelli nati sono figli di tori di FA.

Facilità di nascita e facilità di parto sono due caratteri che vengono spesso confusi. Il presidente Rabino vuole



Andrea Quaglino.



Andrea Rabino.



Un toro di Piemontese.



Razza Piemontese: vacca e vitello.



Un giovane vitello di Piemontese.



Vitelli in alpeggio.

fare chiarezza: "La prima è la capacità di un toro di generare dei vitelli piccoli alla nascita e che nascono di conseguenza con facilità; viceversa la facilità di parto è la capacità di un toro di generare delle femmine che siano in grado di partorire con facilità". Purtroppo tra i due caratteri vi è una correlazione genetica negativa, questo non vuol dire che non possano essere selezionati contemporaneamente, ma indica, piuttosto, che se si selezionasse uno solo di questi due caratteri si peggiorerebbe inevitabilmente l'altro.

Indice carne e indice accrescimento

L'indice di selezione della Piemontese è

doppio: il cosiddetto indice carne e l'indice accrescimento. Il primo serve per la produzione di soggetti terminali e per la produzione di seme destinato ad essere utilizzato sulle primipare, il secondo per la produzione della rimonta.

Il presidente chiarisce "Non è che in questo modo si creino due razze diverse, piuttosto si amplia la gamma dei tori disponibili per gli allevatori, infatti ci sono molti tori così detti doppia linea, cioè positivi su entrambi gli aspetti".

Nel centro di selezione vengono inoltre tenuti in considerazione, tra i caratteri produttivi, l'accrescimento e la conformazione da carne, mentre fra i caratteri funzionali sono presenti la facilità di na-

scita, la facilità di parto, la docilità, i difetti alla nascita e gli arti.

Sia nell'indice allevamento, sia nell'indice carne il 50% del peso è costituito da caratteri produttivi, il restante 50% dai caratteri funzionali. Questa è stata la scommessa della Piemontese, ottenere animali con ottimi accrescimenti, buona conformazione ma anche capaci di partorire con facilità e dotati di una buona rusticità.

E senza timore di essere smentito Andrea Rabino asserisce che "oggi la Piemontese presenta problemi al parto minimi, neppure comparabili con quelli di altre razze da carne ipertrofiche d'oltralpe". ●